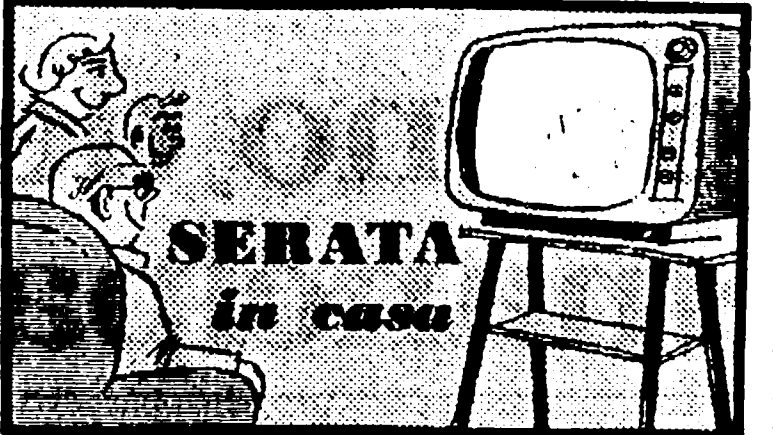


Continuazioni dalla terza pagina
La vittoria del Milan contro il Mantova



La settimana TV

Gloria Dravo: il soprano negro, sarà la « vedette » di oggi sul Primo: da La Fenice di Venezia verrà trasmessa l'«Aida» di Verdi diretta da Francesco Molinari Pradelli. Il secondo trasmetterà una commedia di Gallina, «Serenissima», diretta da Carlo Lodovici e interpretata da Camillo Pilotto, Elsa Vazzoler, Tonino Micheluzzi e Battistella.

Martedì, mentre sul Primo andrà in onda un film senza molte pretese di James Kern, con Robert Young e Betsy Drake, il Secondo vedrà ancora alla ribalta Carosone nella sua autobiografia musicale.

Mercoledì, dopo un «Piccolo concerto» privo una volta tanto di un cantante straniero, andrà in onda un telefilm, «Gioco pericoloso», che ha l'unico motivo di interesse nel fatto di avere per protagonista l'ex bambino prodigo Mickey Rooney.

Il pezzo forte di giovedì è la caduta dell'ultimo diaframma del traforo italo-svizzero del Gran S. Bernardo, debitamente trasmesso in Eurovisione sul Primo: telecronista sarà Tito Stagno.

Venerdì il Primo presenterà «La luna è tramontata» di Steinbeck, per la regia di Eros Macchi con Sergio Tofano, Fosco Giachetti, Mercedes Brignone, Raoul Grassilli, Mario Feliciani e Mario Valdemarin. Sul Secondo, dopo un «Incontro» di Ettore Della Giovanna con Goffredo Lombardo, avremo un intermezzo musicale con «Cabina regia» dedicata a Charles Aznavour, e quindi la «conversazione» di Geno Pampaloni con Leonardo Sinigaglia.

Sabato la scelta tra Primo e Secondo vedrà in campo Gorni Kramer e la Masiero in «Alta fedeltà da una parte» e il celebre film di Leo Joannon «Lo spratello» (che venne già trasmesso qualche anno fa) interpretato da Pierre Fresnay Nicole Stéphane e Paul Faivre.

Scocca il Terzo. Perché? Il Comitato di salute pubblica, dopo aver respinto la legislazione repubblicana, decreta che «sino alla pace il governo francese sarà rivoluzionario». Perché fu presa questa decisione? Perché Desmoulin e sua moglie si torturano pensando al destino che attende Brisart e gli altri girondini incaricati? E i due sono in pensiero anche per la propria sorte. Lo svolgersi degli avvenimenti infatti ha acquistato un andamento ben preciso, e nessuno può più farsi delle illusioni.

Tutto questo è sempre dato per scontato e il telespettatore sprovveduto di un minimo di informatica storica rischia continuamente di perdere il bandolo della matassa. Si conferma cioè una volta di più l'opportunità di casi di questo genere, e di fronte a lavori di tale impegno, si offre allo spettatore il necessario supporto, storico e culturale, indispensabile per metterlo in grado di comprendere l'importanza del lavoro che gli si propone.



Elsa Vazzoler è una delle protagoniste di «Serenissima», la commedia in due tempi di Giacinto Gallina che va in onda questa sera, alle 21,10, sul secondo canale

Intervenire. L'attacco, invece, ha deluso. Testardo, soltanto testardo. Burioni. Fumoso, soltanto fumoso. Danova. E squallido, indisponente. Altalini. C'è di più, purtroppo. C'è che Rivera non ha chiamato gli applausi, anzi. Il ragazzo ha una scienza valta Tarabilla, il meridiano, che non gli ha dato respiro, che l'ha marcato in maniera inesorabile. Ciò nonostante è stato proprio lui, Rivera, che ha messo in scena l'unico goal della partita: il goal della vittoria del Milan: sì, la classe.

Neppure il Mantova è piaciuto. Alla vitella, Fabbri aveva dichiarato che non avrebbe issato le barricate. Bugia, bugia tattica. Bugia, peraltro, oltretutto, Gerin, che portava la voglia col numero 11, non ha mai mollato Danova. Così, il catenaccio del Mantova era a due, non ad una mandata. E così la bella patungola, soltanto nel finale, quando gli uomini di capitano Maldini desideravano tanto tirare i remi in barca si è discesa, ed ha messo sulle spalle di Rocco. Che temeva Fabbri?

Si capisce che il film della gara è tutt'altro che bello, tutt'altro che interessante. Comincia con il Milan che scatta, e par voglia mangiarsi il Mantova. Subito Negri è impegnato da Rivera: ad un tiro magnifico, risponde una parata fantastica di gioco a colori di rosso e di nero, e Negri sembra imperforabile: sventa un pallone di Radice ed uno di Dogni, che aveva avuto la palla di mano. Voglia fa scambiare con Frapponi, e in palla giunge a Altalini: un tocco, e Rivera non sbaglia: con una stafilattina rasotterra a fili di pelo, il ragazzo centra il bersaglio. S'indipendesse, Negri. Ci rimette Danova che resta a terra, ed è steso su un bordo del campo. Quando Rivera (145'), Tarabilla, azzoppa Radice. E il Mantova, intanto, all'attacco. Che fa? Poco, niente.

Brutta, una lagna, è in ripresa. Milan in vantaggio, ma un goal non lo scartasse. Il Mantova però continua a trepestare. Finalmente, Gerin, si ricorda che vestiva un numero 11. Attende e spara il ghigno, che è attento, preciso. Quindi, inizia il festival degli errori degli uomini di capitano Maldini. Sba-

glia Altalini, sbaglia Sini, sbaglia di nuovo Altalini, sbaglia ancora Altalini, e, nel frattempo, Rivera e Salvadore accusano due botte. Quasi all'improvviso, il Milan si smarrisce, si perde. Allora Fabbri allenta il catenaccio



RIVERA ha realizzato il goal della vittoria milanista

(non tanto, non troppo) e la squadra di Rocco scricchiola. Potrebbe, comunque, castigare di più Negri, Ma Altalini, Binastar, e Danova sono una disperazione. Andiamo. Ci aspettiamo di più e di meglio.

La vittoria dell'Inter

Francini non era lui, o meglio era lui solo per quanto riguarda i suoi grossi difetti tecnici. Qualcuno addirittura ha affermato che Francini è stato il dodicesimo giocatore dell'Inter: questo qualcuno non esagera affatto, se si considera che il riciccatore ha messo in mano ai piedi degli avversari la bellezza di nove palloni su dieci.

Ma le colpe di Francini sono in realtà molte: si trovano nelle allentature. Un bambino, dopo un quarto d'ora di gioco, si sarebbe accorto che Francini, nella giornata in cui si trovava, era inammissibile nei panni di mezzala di punta. Meglio sarebbe stato retrocederlo nel ruolo di mezzala, o ancora di regista (come è stato fatto in patria) Fogli, Bernardini, invece, ha fatto finta di niente e il Bologna in breve è scesa in campo.

L'Inter, dal canto suo, pur denunciando gravissimi «cattolici» (cioè i giocatori) ripresentati con la maglia n. 4. Beh, che c'è di male? Nulla, se anche sulla schiena di Mastoro non spiccasse l'istruito numero fatto odiato dagli studenti, «E' il 4-2-4 spiegato al popolo» commenta un buontempone. Si va avanti con un ritmo al quadruplo del solito. L'Inter, Bologna sportiva protesta a suon di fischi e di «buffoni» gridato a squarciagola. «È una farsa? No, non è una farsa».

con precisione dello spagnolo, ha finito con diventare per i rossoblu il classico oggetto misterioso. Nel ridicolo, a poco a poco, è sprofondata il Bologna tutto compreso Fogli, Janich e Tamburini, gli unici che prima, bene o male, erano riusciti a salvare la faccia. Ed è venuto il gol di Bicelli, lasciato solo come un eremita sulla destra (Pasinato stava confuso i ciuffi di riccio e ha fatto un passo in avanti, e l'Inter non può esimersi dal punirlo: è il 32' e Corso fa scattare Hitchens: l'inglese vola a terra, e Pasinato lo fa saltare in aria. Ripete netto e poi di nuovo: è finita. Sul resto (il penoso tentativo di «forcing» del Bologna, le reti fallite da Bettini) meglio attendere un povero velo.

La partita — ripetiamo — è stata un «poco d'aprile» di cattivo gusto: uno scherzo gigante che ha avuto come vittime oltre trentacinquemila persone speranzose di assistere ad un spettacolo di bel gioco (oltreché al successo scontato del Bologna...). Suremmo tentati di dare la colpa al «poco d'aprile» in quanto non azzardò un colpo di muscoli e il cervello dei soli rossoblu. I quali, all'incirca, pure vogliono fare del tutto sul serio, e il Bologna salta l'Inter: azione velocissima Cervellati-Pasinati, «cross» a filo d'erba dalla sinistra, «buco» orripilante del solito faccetto e folpore improvvisa, ravvicinata di Pasciuti, sbucato in mischia: Bugnati, da mago, si butta dentro sul campo. Una parata da antologia.

Da questo momento inizia il «Francini-show», mentre Bernardini fuma distrattamente eccitato in panchina quasi le «uffe» del suo pupillo non lo ripardassero. Il Bologna a metà campo presenta un vuoto che dà il colpo di grazia: un numero fatto odiato dagli studenti, «E' il 4-2-4 spiegato al popolo» commenta un buontempone. Si va avanti con un ritmo al quadruplo del solito.

L'Inter (è il 10') fa sul serio: va via Bicelli che dialoga con Bettini e sfugge sulla destra. Nessuno si prende

la briga di ostacolarli, e «Bicicletta», giunto a distanza utile, spara un botte di basso in alto. Rad: è fatto secco. Scappa il raddoppio Bettini (17'), poi finalmente Nielsen riceve un pallone, scappa sulla destra e tira forte sulla esterno della rete. Il Bologna arranca come un passista sul Tourmalet: fa pena davvero questo Bologna che pareva arrivato ad un finissimo stagione primaverile. E l'Inter non può esimersi dal punirlo: è il 32' e Corso fa scattare Hitchens: l'inglese vola a terra, e Pasinato lo fa saltare in aria. Ripete netto e poi di nuovo: è finita. Sul resto (il penoso tentativo di «forcing» del Bologna, le reti fallite da Bettini) meglio attendere un povero velo.

La Lazio

secondo poi si rialzano e pur dolentini riprendono a giocare. (Si saprà solo negli spogliatoi che l'infortunio a Pintor è stato abbastanza grave, tanto da assolverlo dal ruolo di parte degli errori compiuti nel secondo tempo).

La ripresa si apre su una fuocata di Grettoli che Colucci aveva parato sul palo e continua con la Reggiana di nuovo all'attacco. Tira alto Correnti al 16' e tira fuori Grettoli al 19' dopo un bel duetto con Volpi.

La Lazio si risveglia al 22' allorché Longoni effettua un preciso lancio a Morrone che si libera dai difensori e si lancia in un bel centro di testa preceduto da una uscita a vanga di Forretti. Sei minuti dopo Maraschi dà buona posizione a un tiro che va nettamente fuori bersaglio: riprende Pintor che si fa precedere da un difensore. Il gioco peggiora di minuto in minuto: passaggi sbagliati, rimesse effettuate direttamente fuori campo, palloni a campanile mentre il pubblico fischia a più non posso.

I PROGRAMMI DI OGGI

Table with columns for time slots (8.30, 17.30, 18.30, 18.45, 19.15, 20.05, 20.30, 21.05, 23.40, 21.10, 22.50) and program names (Telescuola, La TV dei ragazzi, Telegiornale, Non è mai troppo tardi, Personalità, Telesport, Telegiornale, Aida, Telegiornale, Serenissima).

Le prime

MUSICA
Pierre Monteux all'Auditorium
Immaginate un vecchio e solenne Nettuno che in una giornata di grazia, emerso dalla acque del mare, voglia far vedere come si fa ad inventare, pur con le solite onde, giochi più nuovi e sapienti. Con un gesto pacato che conserva il ricordo, ma a forza vera e la sicurezza dei vent'anni, questo indomito Nettuno ora scatenato il mare a tempesta (ma che non colla il suo capo, ora lo piega e trattiene, ora dolcemente lo abbandona ai multipli umori del vento, agli stummi riflessi della luce).

SCHERMI E RIBALTE

DELLE MUSE: Imminente Franca Dominici-Mario Sibetti con Iole Fierro, M. Giacobboni, E. Marchio, G. Bertacchi, N. Di Claudio, in: «L'Onorevole Zilli». Nuova regia di C. Di Stefano e A. Trifletti.
DEI SERVIZI: Riposo.
MARRONETTE DI MARIA ACETELLA: Domenica alle 16.30. Musica di G. Strakosky. Presentano «Capriccio Rosso» di Marongiu Muschele di Ste. M.
MILITRETO: Mercoledì alle 21.10. Regia di N. Marlowe in «Parità a quattro» di Nicola Manzari. Regia di Fausto Santoni.
PALAZZO SINTINA: Alle 21.15. Compagnia Rascel in: «Enrico 6a» commedia musicale di Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Regia di Rascel. Scene e costumi di Coltellacci. Coreografie di Ralph Beaumont.
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA: Riposo. Domani alle 21.30 Comp. del Buon Umore con «Resiste» di Montanelli. «Lobby della telefonista» di Urban; «Ha perduto il messaggio» di Burdani; «L'ammantato» di Pierre Monteux.
PIRANDELLO: Alle 21.30 «L'uomo, la bestia e la virtù» di Pirandello. Precede «Il giornale teatrale» n. 2 di Gaetano. Regia di A. Rendine.
QUINIRO: Alle 21.30 il Teatro Popolare Italiano diretto da Vittorio Gassman presenta: «Quattro» di Luigi Pirandello.
RIDOTTO ELINOR: Alle 21.30. «L'isola di Gialli» in «Delitto in retrospettiva». Novità di Agata Christie.
ROSSINI: Alle 17.30. «Cia Checco» di Giuseppe Durante e Luigi Dueci in «Perdono, ma non dimenticato» di E. Caplinger.
SATIRE: Alle 21.30. Cia del Teatro d'Oggi in: «Seni per il triangolo» di Candotti; «Il triangolo» di Luigi Dueci in «Perdono, ma non dimenticato» di E. Caplinger.
TEATRO DEL PANTHEON: Alle 21.30. Teatro Classico di Roma «Il Cenacolo» presenta: «Il cenacolo» di E. Caplinger.
VALLE: Alle 21.15 ultima replica. Marina Del Frate-Raffaele. «Il Piu» nel spettacolo musicale «Il Piu» di Luigi Dueci. Terzoli-Zapparoni e Tito Molinari.

SECONDE VISIONI

AFRICA: Pagni, pupo e marinai, con U. Tognazzi.
ALBERGO: I due notti della vendetta, con U. Tognazzi.
ALASKA: Maciste alla corteo del Gran Kan.
ALICE: Il pozzo e il pendolo, con V. Priece.
ALYCEON: Un generale e mezzo, con V. Priece.
ALFIERI: Angeli con la pistola, con G. Ford.
ALFIERI: Angeli con la pistola, con G. Ford.
ALFIERI: Angeli con la pistola, con G. Ford.
ALFIERI: Angeli con la pistola, con G. Ford.

SALE PARROCCHIALI

Bellarmino: riposo.
Bella Arti: riposo.
Bella Arti: riposo.
Bella Arti: riposo.
Bella Arti: riposo.

Avvisi Economici

- AR. GIULIETTA - 3.000
FIAT 1300 - 3.000
FIAT 1500 - 3.200
FIAT 1800 - 3.500
FORD CONSUL 315 - 3.600
Tel. 420.942, 420.819

Replica dello spettacolo hindemithiano all'Opera

Oggi replica, alle 21 fuori abbonamento, dello spettacolo hindemithiano comprendente «Hindemithiana» e «Il lungo viaggio» di Hindemith. «Il lungo viaggio» di Hindemith. «Il lungo viaggio» di Hindemith.

CONCERTI

AULA MAGNA: Riposo.
MUSICO DELLE CERIE: Emulo di Giuseppe Durante e Luigi Dueci in «Perdono, ma non dimenticato» di E. Caplinger.

AVVISI SANITARI

Studio Medico per la cura delle «alte» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), deficienze ad anomalie sessuali. Visite pre-matrimoniali. Dott. F. MONTALDO, ROMA - Via Volturno, 19 int. 3 (Stazione Termini).

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo.
ARTISTICA OPERAIA: Riposo.
BORGO S. SPIRITO: riposo.
DELLA COMETA: Domani alle 21.30 Cometa diretta da Diego Fallois in «Prologo e feste di Stalin» Novità assoluta di E. Corti. Con: Carlo D'Angelo, Elena da Venezia, Regia di O. Costa-Giovangigli.

CINEMA-VARIETA'

Ambr Jovanitti: Le Jene di Edimburgo con P. Cushing e rivista Minigio-Certini.
CENTRALE: Agente federale e rivista internazionale e rivista Jacqueline Gerard.

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI

Oggi alle ore 18 riunione di corsi di levrieri.
Nel piccoli centri e nelle campagne soprattutto l'abbonamento a l'Unita' oltre che legame permanente col Partito è mezzo efficace di lotta contro la disinformazione e la tendenzialità della stampa padronale e della radio-tv.